

Legge di bilancio gli interventi sulla scuola

Tuttoscuola

1. LdB 2019: cosa prevede per i docenti, per il personale Ata e per gli studenti

Tuttoscuola - 28 dicembre 2018

La **Legge di Bilancio per il 2019**, approvata a Montecitorio l'8 dicembre e modificata dal Senato il 23 dicembre, è ora all'esame della Commissione Bilancio. L'inizio della discussione in Aula è previsto per oggi, venerdì 28 dicembre.

Per quanto riguarda la scuola, sui 2 miliardi di tagli previsti, sembra che 100 verranno tolti proprio all'università e alla ricerca. Nel dettaglio si tratterebbe di 30 milioni tolti al diritto allo studio, 40 al finanziamento delle università e 30 alla ricerca di base. A denunciarlo è **Alessandro Fusacchia** (+EUROPA), che su Facebook scrive: "Siamo in Commissione VII (Cultura, Scienza, Istruzione), dove stiamo esaminando la legge di bilancio come modificata dal Senato e prima di andare domani in Aula. Una manovra contro i giovani, che mette la maggior parte delle risorse su pensioni e reddito di cittadinanza, invece che a sostenere imprese perché creino lavori di qualità, o a sostenere ragazzi perché intraprendano, perché scommettano sulla loro capacità di creare lavoro, per loro e magari per tanti cinquantenni che lo stanno perdendo e chiedono solo un'opportunità per rimettersi in gioco.

Ci sono decine di tagli, e decine di "marchette" che servono solo ad alimentare clientele, ma la cosa più grave è aver tagliato all'ultimo 100 milioni a scuola-università-ricerca".

Scrivono ancora Fusacchia: "Servivano 2 miliardi di tagli, li hanno chiesti ai ministeri: al MIUR è toccata una bella fetta da 100 milioni. Vedrà il Ministro cosa inventarsi e dove prenderli, ma intanto li hanno tolti al diritto allo studio (30 milioni), al finanziamento delle università (40 milioni), e alla ricerca di base (30 milioni)".

Ma **cosa prevede la Legge di Bilancio** per il mondo della scuola, in particolare per i docenti, per il personale Ata e per gli studenti?

1.1. Legge di Bilancio: cosa prevede per i docenti

Costituzione di equipe formative territoriali per l'innovazione didattica e per il digitale

- Per gli a.s. 2019/20 e 2020/21, si prevede la costituzione di **equipe formative territoriali** per promuovere **progetti di innovazione didattica e digitale nelle scuole**, cui sono destinati al massimo **120 docenti** che possono essere esonerati dall'esercizio delle attività didattiche (commi da 725 a 727).
- **Il tempo pieno**
si incrementa il **limite di spesa relativo alla dotazione organica** in misura corrispondente a **2.000 posti aggiuntivi nella scuola primaria, al fine di ampliare le possibilità di tempo pieno**. Le modalità per l'incremento devono essere stabilite con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca (commi da 728 a 729).
- **Incremento del personale docente nei licei musicali**
Dall'a.s. 2019/20, si incrementa di **400 posti** l'organico del personale docente dei licei musicali (comma 730).
- **Incremento della facoltà di assunzione di personale educatore**
Si dispone, dall'a.s. 2019/2020, **un incremento delle facoltà di assunzione di personale educatore nelle istituzioni educative statali (comma 415)**.
- **Ridefinito il percorso di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria**

Si ridefinisce il **percorso per l'accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria**, sia per i posti comuni che per quelli di sostegno. In particolare, si sostituisce il percorso triennale di formazione iniziale, tirocinio e inserimento nella funzione docente (FIT) con un percorso annuale di formazione iniziale e prova, cui si continua ad accedere previo superamento di un concorso, all'esito del quale, però, si consegue già l'abilitazione all'insegnamento per la classe di concorso per cui si è partecipato e si è immessi in ruolo. Il docente, concluso positivamente l'anno di formazione iniziale e prova, deve rimanere nella stessa scuola, negli stessi tipo di posto e classe di concorso, per almeno altri quattro anni (commi da 792 a 795).

- **Titolarità del docente su singola scuola**

Si dispone che, dall'a.s. 2019/2020, **ai docenti non è più attribuita la titolarità su ambito territoriale**. Si torna, dunque, alla titolarità del docente in una singola scuola (comma 796).

1.2. Legge di Bilancio: cosa prevede per il personale ATA

La Legge di Bilancio autorizza la **trasformazione a tempo pieno**, dall'a.s. 2019/20, del rapporto di lavoro di soggetti, già titolari di contratti di collaborazione coordinata e continuativa per lo svolgimento nelle scuole di funzioni assimilabili a quelle degli assistenti amministrativi e tecnici, immessi in ruolo a tempo parziale dall'a.s. 2018/2019. Conseguentemente, dispone **l'incremento della dotazione organica del personale amministrativo e tecnico** (commi da 738 a 740).

1.3. Legge di Bilancio: cosa prevede per gli studenti

Più 25 milioni di euro per l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità

Si autorizza l'ulteriore spesa di € 25 mln annui, per il **periodo 2019- 2021**, per **l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali, nonché per i servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per i medesimi alunni o per quelli in situazione di svantaggio**, e si dispone che il DPCM di riparto delle risorse tra gli enti territoriali interessati è emanato anche di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca (commi 561 e 562).

1.4. Inclusione scolastica

Si differisce (dal 1° gennaio 2019) al 1° settembre 2019 l'entrata in vigore di alcune disposizioni recate dal d.lgs. 66/2017 – in materia di inclusione scolastica degli studenti con disabilità – relative, tra l'altro, alla introduzione del Profilo di funzionamento e alla costituzione presso ogni ambito territoriale del Gruppo territoriale per l'inclusione. Al contempo, si autorizza una **spesa di € 5,03 mln per il 2019**, al fine di realizzare misure di accompagnamento per le scuole per l'attuazione delle novità in materia di inclusione scolastica degli studenti con disabilità introdotte dal d.lgs. 66/2017 (comma 1138, lettera b).

1.5. Alternanza Scuola Lavoro ridimensionata

Si ridenominano gli attuali percorsi di alternanza scuola-lavoro in **"percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento"** e, a decorrere dall'a.s. in corso, se ne **riduce il numero di ore minimo complessivo** da svolgere, pari a 210 ore nei percorsi di istruzione professionale, 150 ore nei percorsi degli istituti tecnici, 90 ore nei percorsi liceali (commi da 784 a 787).

1.6. Servizi di pulizia

Si incrementano, per il 2019, le risorse da destinare all'acquisto di servizi esternalizzati di pulizia e di mantenimento del decoro nelle istituzioni scolastiche ed educative statali, così da consentirne la prosecuzione fino al 31 dicembre 2019. Inoltre, si dispone che, dal 1° gennaio 2020, i medesimi servizi sono svolti esclusivamente da **personale dipendente** appartenente al profilo di collaboratore scolastico. A tal fine, si prevede la

stabilizzazione nel profilo di collaboratore scolastico, previo superamento di una procedura selettiva, del personale delle imprese di pulizia già impegnato nell'erogazione dei medesimi servizi a decorrere dal 1999. Inoltre, si autorizza una spesa di **€ 10 mln** annui da destinare all'acquisto dei materiali di pulizia e si incrementa il Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche di € 184 mln nel 2020 e di € 90 mln nel 2021 (comma 757, commi da 760 a 761, e comma 763).

1.7. Edilizia scolastica

si proroga (dal 31 dicembre 2018) al 31 dicembre 2019 il termine per alcuni pagamenti in materia di edilizia scolastica (comma 1138, lettera a).

1.8. Autonomia scolastica

si specifica che fra le somme trasferite alle scuole statali per la realizzazione di progetti a carattere nazionale e regionale in materia di formazione e sviluppo dell'autonomia scolastica, rimaste inutilizzate per tre esercizi finanziari consecutivi, da versare all'erario, sono incluse anche quelle per spese di pulizia. Inoltre, si prevede il versamento all'entrata di alcune somme non utilizzate dal MIUR. Per il 2019, € 22,5 mln delle stesse risorse rimane acquisita all'erario (comma 783).

1.9. Incremento del fondo per l'istruzione 0-6 anni

Si incrementa di € 10 mln annui, a decorrere dal 2019, il Fondo nazionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione (da 0 a 6 anni) (comma 741).

Legge di Bilancio. Una miniriforma della scuola

Tuttoscuola del 21 gennaio 2019

1. LdB 2019: una miniriforma della scuola

Il ministro dell'istruzione Bussetti lo aveva detto fin dall'inizio del suo mandato che non avrebbe varato nuove riforme della scuola, ma si sarebbe limitato ad intervenire con provvedimenti correttivi là dove le cose non andavano bene. Una tattica già attuata, almeno nelle fasi iniziali, da alcuni predecessori, e basata sul ragionamento che i grandi cambiamenti potrebbero provocare sconvolgimenti in un sistema che invece avrebbe bisogno di stabilità, sia sul versante degli operatori che hanno sempre faticato ad inseguire le riforme, sia per l'utenza che ripone fiducia nella scuola ma senza continue turbolenze.

Le forze politiche che hanno sottoscritto il contratto di governo infatti non hanno mai evidenziato un particolare interesse per la scuola (solo di recente Salvini ha affermato: "anche la scuola è fondamentale, torni al centro dell'interesse degli italiani e del governo", ma nel profluvio quotidiano di dichiarazioni su tutti i media ha piuttosto il sapore di una "spruzzata" anche in quella direzione, più che il segnale di una convinzione profonda) ed i cambiamenti annunciati erano perlopiù quelli di contrastare la "buona scuola" renziana, che a sua volta non esprimeva una particolare filosofia, ma si concentrava soprattutto su questioni organizzative.

Gli interventi di cui si parla nell'attuale legislatura sono per lo più un ritorno al passato, spesso neanche tanto prossimo, in linea peraltro con una politica più generale di avversione alla modernità. In quest'ottica il Parlamento non ha fin qui affrontato una proposta innovativa di scuola. Le modifiche si devono ricercare in normative più generali, adottate per far fronte ad un'ordinaria amministrazione che si dice migliorativa, ma anche questo è tutto da dimostrare in quanto non è mai stata fatta una verifica puntuale dei difetti dei precedenti provvedimenti, limitandosi a raccogliere le critiche qua e là, con il timore o la speranza che questo possa avere una ricaduta sul consenso elettorale.

Si è cominciato con il togliere di mezzo qualsiasi attività valutativa per il personale e le strutture scolastiche, anche rischiando di porsi al di fuori del confronto internazionale, per tornare a meccanismi burocratici nella gestione del personale, con l'improbabile risultato di soddisfare la mobilità a domanda, togliendo ogni potere ai dirigenti scolastici. L'eventuale assunzione dei docenti sulla base delle esigenze regionali potrà riemergere sull'ampliamento dei poteri alle stesse regioni, anche se si conosce l'enorme disparità di domanda e offerta tra il nord e il sud del Paese.

2. LdB 2019: un caleidoscopio di interventi

Con tali strategie la legge di Bilancio, la prima di questo governo, non poteva non contenere un lungo elenco di provvedimenti che dal punto di vista economico però devono adattarsi ad un notevole taglio di risorse pubbliche al comparto, ed al rinvio di alcuni di essi al prossimo anno già sapendo quale ipoteca è stata posta su quel bilancio a seguito dei vincoli europei.

Per quanto riguarda gli interventi più consoni ad una legge di bilancio possiamo trovare il consolidamento degli stipendi dei pubblici dipendenti sulla base dei contratti rinnovati lo scorso anno, ma le cifre previste per il triennio e per avviare il rinnovo di quelli scaduti nel dicembre scorso sono assolutamente modeste. C'è un aumento del fondo per il funzionamento delle scuole, a calare per i prossimi anni, ma le somme in giacenza presso le scuole dovranno essere restituite. Con dieci milioni in più per gli studenti universitari capaci e meritevoli privi di mezzi non si promuove un granché il diritto allo studio e slitta alla fine dell'anno la revoca dei finanziamenti per la riqualificazione e la messa in sicurezza degli edifici scolastici. Un piccolo fondo di dieci milioni infine per il sistema integrato 0-6 anni, per la diffusione dei servizi all'infanzia che in alcune regioni sono al lumicino.

Sul versante assunzioni si prevedono 2 mila posti per il tempo pieno nella scuola primaria, che serviranno a intercettare una parte della notevole e insoddisfatta richiesta più volte inoltrata

dai vari territori, ma ben lontano dalla generalizzazione annunciata dal vicepremier Di Maio; 400 docenti per i licei musicali; 290 posti di educatore. Per la didattica digitale i fondi rimangono quelli stanziati dalla legge 107, solo si aggiungono, a partire dal prossimo anno e per due anni, 120 posti di personale docente esperto che andranno alle scuole, con procedure selettive, per la costituzione di equipe territoriali di supporto.

I contratti precari del personale amministrativo e tecnico saranno trasformati a tempo determinato, ma nei limiti della spesa complessiva autorizzata per le assunzioni di dette categorie, mentre dal 1/1/2020 si torna a personale ausiliario statale per le pulizie, determinando così il superamento degli appalti esterni che avevano fatto sperare anche per motivi di risparmio della spesa pubblica. Saranno stabilizzati coloro che sono in servizio nelle scuole statali da almeno 10 anni, nei limiti di spesa definiti dai corrispondenti posti accantonati. Con l'abrogazione degli ambiti territoriali si mette fine alla chiamata diretta dei docenti da parte dei dirigenti scolastici, come già anticipato nell'intesa con i sindacati. Tornare alla titolarità di istituto offre maggiore tutela al docente in mobilità e toglie di mezzo una complicazione burocratica nell'organizzazione delle assegnazioni, ma è un segnale preoccupante per quanto riguarda la sempre più necessaria flessibilità dei curricoli, un probabile disimpegno sull'organico di potenziamento, senza che venga assicurata una maggiore efficienza nelle tante operazioni che consentono un continuo peregrinare tra le cattedre. E addio all'idea che le scuole possano costruire una squadra su misura per i particolari modelli educativi che perseguono. Terrà il vincolo della permanenza di un quinquennio nello stesso posto? Non è la prima volta che si prova ad assicurare la continuità didattica, ma alla fine ha sempre vinto... la rotazione frenetica di insegnanti davanti agli alunni.

3. LdB 2019: le modifiche sono quelle che servono?

Due le questioni relative agli aspetti ordinamentali: il ridimensionamento dell'alternanza scuola-lavoro e la revisione del reclutamento dei docenti. A prima vista sembrerebbe solo una diminuzione di ore trascorse in azienda, forse per risparmiare, ammesso e non concesso che ci siano valutazioni su questa esperienza. I "percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento", che pur sono necessari, riposizionano il baricentro dell'operazione sulla scuola, facendo rientrare proprio quell'idea di alternanza con il mondo del lavoro che sarebbe culminata in un prerequisito per l'ammissione agli esami finali. Sorprende a riguardo la dichiarazione del ministro Bussetti, che allude anche al fatto che neanche le prove Invalsi saranno requisito di accesso all'esame, come previsto in precedenza: "Abbiamo dimostrato subito attenzione alle esigenze degli studenti". Forse attenzione ai desideri immediati degli studenti, bisognerà valutare nel lungo termine se ne gioverà la loro preparazione.

Sui percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento attendiamo le annunciate linee guida del ministero. Tali competenze devono avere una funzione orientativa, carenza storica e conclamata del nostro sistema; potrebbe essere l'occasione per rendere strutturale l'orientamento in tutto il processo formativo.

Le nuove forme di reclutamento dei docenti sono in realtà le più vecchie, in quanto aboliscono ogni forma di valutazione nel corso dell'esperienza, che ha tenuto banco pur in forme diverse fin dal 1974 quando furono introdotti i corsi abilitanti. Forse il decreto approvato dal precedente governo sarà sembrato troppo macchinoso ed avrà rischiato di scoraggiare giovani laureati ad intraprendere la professione, ma un esame-concorso, la nomina in ruolo ed un anno di prova, con una spolverata di crediti universitari in scienze dell'educazione, magari acquisiti in corsi teorici, dai quali si può prescindere se in possesso di altra abilitazione anche molto diversa, semplificano forse troppo. Con buona pace di chi riterrebbe necessarie ben più complesse procedure attitudinali.

Delle innovazioni previste per l'inserimento dei soggetti disabili (DPR 66/2017) se ne parlerà il prossimo anno, in attesa di ridiscutere le attribuzioni delle ore di sostegno ed il profilo del relativo insegnante.

In conclusione si può ricordare che nella scuola è stata applicata la flat tax, per quei docenti che impartiscono lezioni private. Si tratta di un'imposta unica del 15% calcolata

sull'ammontare delle somme percepite. È fare l'occhiolino ad una forma di recupero che si voleva superata dai corsi realizzati dalle scuole per i quali ci sono sempre meno risorse, o per avvicinare i docenti stessi ad altre categorie di professionisti, i quali però hanno più efficaci strumenti di controllo delle prestazioni.